



Storia della Frontiera

LE VIE LEGALI, LE DOGANE, GLI AVAMPOSTI

di Gabriele Di Francesco

La vita della Frontiera, caratteristica della città di Ascoli prima dell'Unità d'Italia, presenta, a chi vuole affrontarne una ricostruzione fondata sui documenti, non poche difficoltà, ma anche delle gradite sorprese. Trattandosi, non sembra inutile ricordarlo, di una storia economica e sociale tutta da scrivere in cui nessuno ancora si è mai addentrato, una delle sorprese è rappresentata dal ritrovamento di un documento che permette di ricostruire fedelmente la rete di collegamenti viarii tra Stato Pontificio e Regno di Napoli. Sotto altro aspetto, è la ricostruzione geo-economica del territorio della Valle del Tronto, come si presentava nell'Ottocento.

La situazione delle strade non era certo paragonabile a quella attuale, ma non si può non notare come parecchi degli attuali collegamenti tra Marche e Abruzzo siano la diretta derivazione delle antiche vie legali.

In merito, l'indicazione è data dal cosiddetto «Stradale Finanziario», lungo documento conservato presso l'Archivio di Stato di Ascoli (Fondo Governo Pontificio - Deleg. Apost. - 1840 - Fin. - F.14, B.18) che contiene una notificazione di Mons. A. Tosti, Prelato Domestico di Papa Gregorio XVI, datata 15.12.1837, concernente l'elenco «de'

Porti, Scali, e Strade Legali» e con il quale si fissano, sotto la Soprintendenza Doganale di Ascoli, a fronte del Confine Napoletano, dogane e avamposti finanziari di diverso grado.

L'elenco comincia con Porto d'Ascoli, dogana di «semiriscossione», abilitata a formare e scaricare «Transiti», e cioè convogli di merce, di qualunque genere, per via di mare c'è, ovviamente, lo Scalo del Porto; per via di terra la strada «che dalla Dogana Napolitana di Martin Sicuro per la via rotabile provinciale di Giulia (1) fa capo alla Scaffa (2), posta nel fiume Tronto».

Altra dogana, risalendo la valle verso Ascoli, era a Spinetoli, classificata «Bollettone di 1^a classe» (3) «lungo la Strada non rotabile (dunque una specie di viottolo, n.d.r.) comunale che da Controguerra, Dogana Napolitana, porta al Fiume Tronto, e per passo di Ceca conduce al Ponte di Cona, e da questo alla Dogana Pontificia».

Ad Ancarano, «Bollettone di 1^a classe» come Spinetoli, conducevano invece ben tre strade: quella «non rotabile (...) che da Torano, (...) entra nello Stato (...) per Maldonica, la Croce, e la Fonte, e conduce in Ancarano per la Porta detta de Monti»; quella, simile per categoria, «che da S. Angelo, ove risiede un Pic-

chetto Napolitano, fa capo alla via dei Selce, Trivello, Fonte di Monsignore, Madonna della Misericordia, e conduce alla suddetta Porta»; e infine l'altra strada che «da S. Egidio (...) per Colle Quartier vecchio, a Madonna della Misericordia, conduce alla riferita Porta dei Monti».

Altro «Bollettone», ma di «2^a classe», era la «Dogana di Olmo» (probabilmente tra Ancarano e S. Egidio: non è stato possibile situare il luogo cui il toponimo si riferiva, n.d.r.), cui conduceva la strada che da «Filatoppo nella Cupa, Regno di Napoli, traversa il Tronto per la Strada del Casino Quattrocchi, e S. Antonio (...)». (4)

Ancarano, Spinetoli e Olmo, pur essendo classificate come «Bollettone», erano tuttavia autorizzate a creare i «Transiti dell'Olio», erano cioè autorizzate a costituire convogli legali di olio «regnicolo» destinato all'importazione nello Stato Pontificio.

S. Secondo era l'ultima dogana prima di Ascoli sempre lungo il Tronto. «Bollettone di 2^a classe», ad essa confluivano: «La Strada rotabile comunale che da S. Egidio (...), conduce pel Fiume Vibrata a Maltignano, e quindi per S. Vito, ed il Marino (...)» (5); ed un'altra strada non rotabile «detta del Passo di Civitella, (6) ov' esiste la Dogana Napolitana, che s'introduce nello Stato Pontificio per il punto denominato del Galluccio, e porta alla Strada di S. Vito qui riunendosi alla Strada rotabile fino alla suddetta Pontificia Dogana».

Ma ancora un'altra dogana era sottoposta alla Soprintendenza di Ascoli - e ne vengono indicazioni per altre due strade - quella di Trisungo. La dogana, «Bollettone di 1^a classe» anch'essa, ma di una certa importanza se tale grado è assegnato con la dicitura: «fino a migliore collocamento», era raggiungibile per due strade: «la (...) non rotabile, che da Grenciano, Dogana Napolitana, passa per il Tronto, indi per la Villa di Vezzano», e un'altra «che passando per il Poggio d'Api, Regno di Napoli, Colle di Arquata, Spelonca, e Faete, porta direttamente a Trisungo».

Note: 1) L'odierna Giulianova; la strada è l'attuale SS. 16, Adriatica.

2) La «Scaffa» era una specie di casello o garitta, posta al centro del fiume, sul ponte di barche che univa le due rive; serviva da posto di guardia per i finanzieri e delimitazione concreta del confine.

3) Il «Bollettone» era una dogana, che poteva rilasciare ricevute di transito, riscuotere alcune imposizioni fiscali, ma in genere non poteva creare convogli per l'importazione, ecc.

4) Attuale Villa S. Antonio - Castel di Lama.

5) Attuali strade: SS.259 della val Vibrata e SS. Piceno-Aprutina.

6) Attuale SS. Piceno Aprutina (Ascoli-Teramo), che da Ascoli va per Marino, Villa Lempa, Villa Passo di Civitella fino a Teramo.